

le pagine di

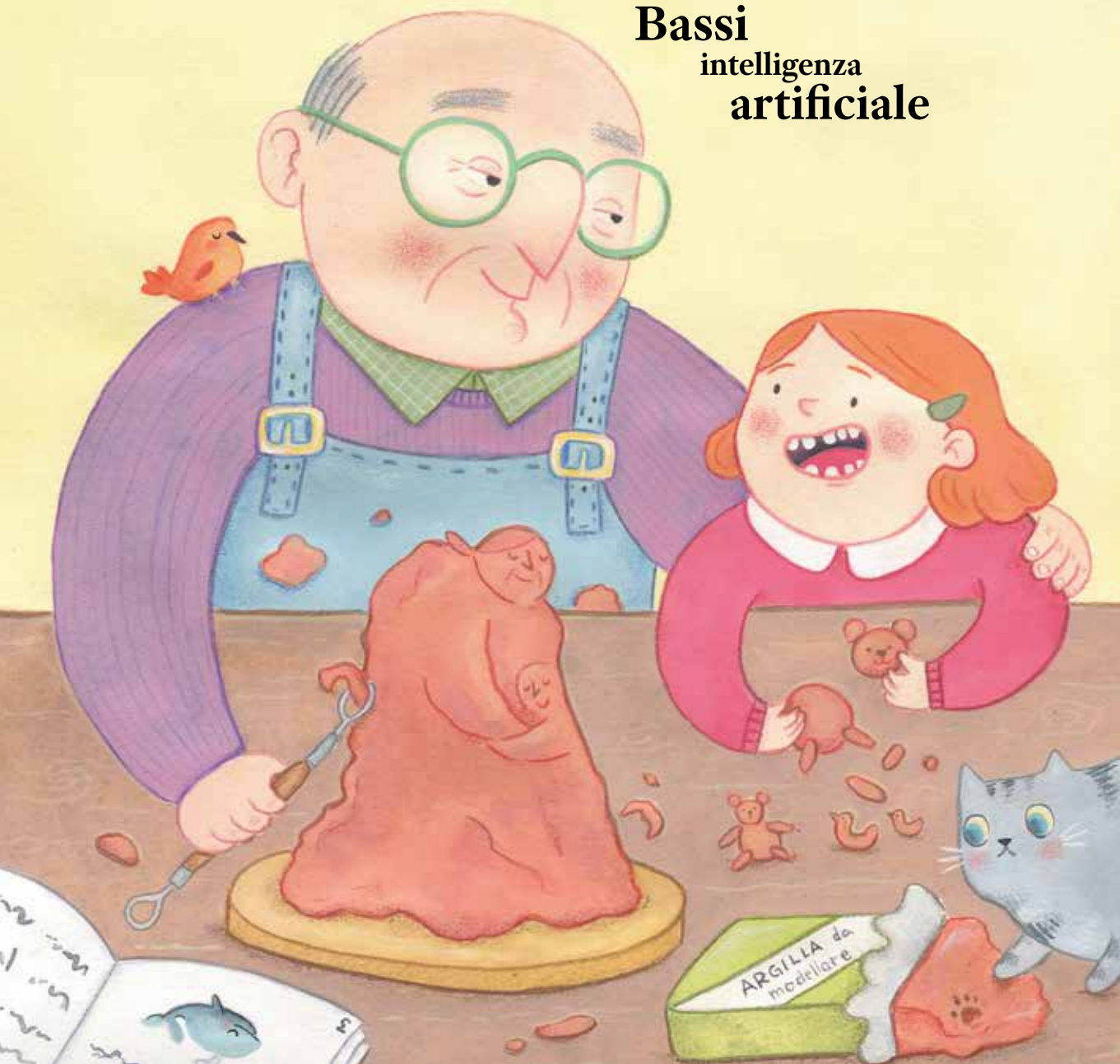
Argento vivo

gennaio
2026

a cura dello Spi-Cgil Emilia-Romagna

Leghe futuro

Bassi
intelligenza
artificiale



La Cgil del futuro

Editoriale di **Enzo Santolini**, segretario generale Spi-Cgil Emilia-Romagna

Il 2026 sarà un anno decisivo per il Paese non solo sul piano economico, produttivo, sociale, ma anche per la tenuta democratica e per la Pace

Un fine anno di iniziative, confronto, mobilitazione, che **da un lato** ci ha visti impegnati in un percorso che ha portato allo sciopero generale del 12 dicembre e che ha visto la partecipazione, in tutte le piazze dell'Emilia-Romagna di migliaia di persone. **I temi** sono riferiti ai diritti fondamentali delle persone, un salario dignitoso e una pensione adeguata, una sanità universalistica e pubblica, un'istruzione pubblica che formi i nostri giovani ad un futuro civile e dignitoso, uno sviluppo economico inclusivo che riconosca (e rispetti) il ruolo del lavoro, l'affermazione della pace e il contrasto alla rincorsa al riarmo, al rispetto della dignità delle persone ovunque siano, alla difesa della democrazia sia nel mondo che nel nostro Paese.

I protagonisti sono le lavoratrici e i lavoratori, i giovani, le pensionate

e i pensionati che già con la settimana di mobilitazione dello Spi Emilia-Romagna, dal 17 al 21 novembre, hanno presidiato le piazze in tutta la nostra Regione, sostenendone le ragioni di mobilitazione.

Dall'altro il percorso interno avviato con le delibere di luglio dell'Assemblea Generale della Cgil Nazionale sull'esigenza di profondi cambiamenti della nostra Organizzazione, al fine di meglio rappresentare una società e un lavoro profondamente mutati.

I temi sono le risorse, i perimetri categoriali, il programma fondamentale, le tempistiche congressuali, la democrazia interna.

I protagonisti sono le commissioni, e sinceramente mi auguro presto sia tutta l'Organizzazione.

Ma entrambi i temi, mobilitazione e organizzazione della Cgil, hanno due elementi comuni fondamentali, direi definitivi. La **rappresentanza** e la **democrazia**, e la loro articolazione nella **confederalità** e nel **territorio**.

Ho fortemente condiviso la scelta della Cgil Regionale di caratterizzare lo sciopero del 12 dicembre con manifestazioni territoriali, perché ci ha consentito un rapporto più



diretto, più forte e più responsabile con le nostre comunità ma anche nella fase di preparazione con le istituzioni, con le rappresentanze sociali, con i movimenti.

Diventa pertanto fondamentale come la nostra Organizzazione è in grado di leggere il territorio e i processi di cambiamento sociali e produttivi e come li rappresenta attraverso una **diffusa vertenzialità territoriale**, anche radicale, e come questa diventa elemento di **partecipazione democratica** che coinvolge l'intera **Organizzazione**, la Confederazione, lo Spi, le Categorie, il sistema servizi, il territorio. Troppo spesso, in questa ultima fase, la "contingenza" delle priorità ha prodotto evidenti arretramenti della nostra consistenza contrattuale territoriale, proprio nel momento in cui i tagli del Governo alle autonomie locali e ai diritti dei cittadini la rendevano ancora più indispensabile.

Da qui l'esigenza di una **rinnovata consapevolezza contrattuale territoriale**.

Lo Spi, questa "fantastica anomalia", quella unicità di rappresentare per intero il fine attività lavorativa e di rappresentanza categoriale, pensata e voluta da Di Vittorio, rappresenta l'idea universalistica dei diritti che è la sostanza della confederalità.

In realtà l'unicità e la **"fantastica anomalia"** è la **Cgil** (e appunto la sua confederalità) che ci ha consentito di rivendicare un protagonismo nel confronto istituzionale sia nazionale che territoriale, che è unico nello scenario internazionale, ed è



l'anomalia che ha consentito ai nostri Padri Costituenti di scrivere all'articolo 1 "fondata sul lavoro".

È per questo che anche il dibattito all'interno della Cgil non è solo un fatto organizzativo e di distribuzione di risorse (in tal caso sarebbe risolto da tempo) ma su come immaginiamo dal punto di vista della rappresentanza la Cgil del futuro.

Lo Spi è, e sono certo che lo sarà, determinante nel rilanciare quell'idea di confederalità che è essenziale per un'efficace rappresentanza

territoriale.

D'altra parte c'è qualcuno che si immagina un Territorio senza lo Spi?

Il 2026 sarà un anno decisivo per il Paese non solo sul piano economico, produttivo, sociale, ma anche per la tenuta democratica e per la pace.

La Cgil potrà essere un elemento determinante contro la "misericordia" politica e istituzionale della destra e lo Spi, come sempre, e anche di più, farà la propria parte (**d'altra parte c'è qualcuno che ha dubbi?**). **Buon anno a tutte e a tutti!**



Il mondo cambia e lo Spi lo sa

M. So.

All'assemblea generale delle leghe Spi-Cgil 2025 hanno fatto irruzione tutti i temi di un mondo in evoluzione velocissima: dall'intelligenza artificiale, alle guerre di "nuova generazione", alle modalità di presenza sul territorio

Una sfida difficile, accettata e raccolta: confrontarsi con la nuova fase della rivoluzione tecnologica, con un mondo in cui equilibri e modalità di relazione tra nazioni e Stati è completamente cambiato. La risposta il sindacato pensionati emiliano-romagnolo la dà sul territorio, dove i problemi

concreti delle persone cercano soluzioni nuove. E quindi l'impegno militare a fianco dell'Ucraina ha effetti immediati sulle liste di attesa della sanità pubblica, e le straordinarie novità scientifiche (come l'intelligenza artificiale e i super computer di cui si nutre) sbucano fuori dai cellulari direttamente nelle nostre case.



LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

Walter Cerfeda, che nel suo lungo impegno sindacale è stato oltre che segretario nazionale Cgil anche segretario della CES (l'Unione dei sindacati europei), ha dedicato alla platea delle leghe uno dei suoi magistrali "spiegoni" con i quali riesce con grande chiarezza a delineare le dinamiche mondiali nell'ottica del sindacato. "C'è un nuovo ordine mondiale ed è un ordine a tre facce: Stati Uniti, Cina e Russia, in cui nessuna delle parti da sola può controllare il resto del mondo. Ma perché parliamo di un mondo tripolare e non quadripolare? Perché l'Europa è fuori da questo nuovo ordine mondiale basato sui rapporti di forza, in

cui l'Europa pur non avendo la forza militare ha una grande forza economica, la terza forza economica del mondo: perché è fuori?" È una nuova Yalta, spiega Cerfeda, una nuova divisione delle zone di influenza come quella che Roosevelt e Stalin stabilirono alla fine della Seconda guerra mondiale. E anche stavolta l'Europa gioca un ruolo subordinato, ieri con la divisione simboleggiata dal Muro di Berlino, oggi con il conflitto territoriale in Ucraina e in Europa centrale.

E il "fenomeno" Trump? Cerfeda lo racconta così: "Questo personaggio squinternato, imprevedibile... non è soltanto il presidente del Stati Uniti, è il capo della destra mondiale che ha tanti epigo-

ni in Europa che lo guardano per seguirne le indicazioni di come si costruisce una destra sovrana di carattere mondiale. E noi abbiamo una disgrazia, perché il nostro governo e la nostra presidente del consiglio si mostrano succubi due volte, sia al Trump presidente degli Stati Uniti accettando senza battere ciglio dai dazi alla ritirata che esso fa dalla guerra, e dall'altra parte stamo succubi una seconda volta perché seguiamo le indicazioni di carattere politico della destra mondiale per cui lavora Trump".

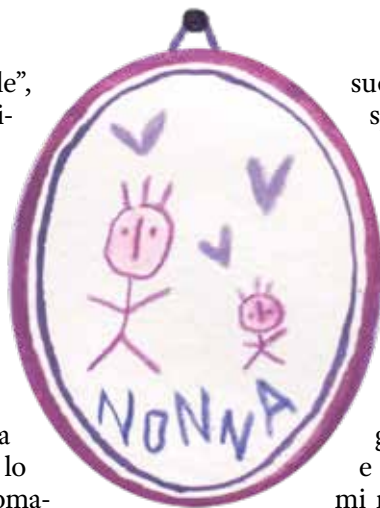
La soluzione non è certo facile ma Cerfeda non si sottrae alla risposta: "Se vogliamo sconfiggere questa agenda sovranista, non basta conquistare una città, non basta

forse nemmeno il prossimo anno avere un rovescio nelle elezioni di *midterm* negli Usa. Perché se vogliamo sconfiggere questa agenda ciò che serve è avere un'altra agenda, progressista, politicamente e socialmente, in grado di disegnare un altro ordine mondiale, un altro ordine economico e un altro ordine democratico e istituzionale”.

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

È poi toccato a **Giuliano Guietti**, presidente di IRES Emilia-Romagna (il centro studi della Cgil regionale) spiegare come gli sviluppi incredibili del mondo digitale non riguardano solo grandi multinazionali e cripto valute. “Il mondo sta cambiando molto rapidamente e questo cambiamento porta continuamente a un innalzamento dell’asticella del

divario digitale”, cioè alla marginalizzazione progressiva di chi (per tanti e diversi motivi) non ha accesso o ha un accesso limitato alle nuove tecnologie. Un tema non nuovo per lo Spi emiliano-romagnolo che ha messo in campo energie e risorse per aiutare gli anziani in condizioni di “disagio tecnologico”. Guietti ha usato un esempio, quello del *vishing*, un neologismo inglese, di cui una traduzione più o meno plausibile potrebbe essere “adescamento tramite la voce”. “Funziona in questo modo - spiega Guietti -: a un certo punto mia figlia o tuo figlio riceve una telefonata sul



suo cellulare, risponde ‘pronto chi parla?’, ma dall’altro capo non c’è nessuno e dopo un po’ mette giù. La sua voce viene clonata attraverso l’intelligenza artificiale e dopo un po’ io mi ritrovo a essere

chiamato da un numero che è il suo (si può fare anche questo) e ascolto mia figlia che con la sua voce mi dice che è in una situazione di difficoltà, ha bisogno di soldi eccetera. Quindi io vedo il numero di telefono, sento la voce, sono fortemente spinto a dare una risposta e questa è una delle truffe che si stanno diffondendo in questi ultimi mesi”.

La realtà non è più quella di cui fino a ieri potevamo fidarci, non è quella che sembra. E questo, racconta ancora con esempi concreti Giuliano Guietti, avviene anche in campo politico: notizie del tutto false, supportate da foto e filmati verosimili ma creati dall’intelligenza artificiale.

Ma intelligenza artificiale non è solo artefatto, e lo abbiamo dimostrato nel corso dei lavori dell’assemblea. La verbalizzazione degli interventi quest’anno è stata resa più facile e immediata proprio grazie all’uso fatto, in collaborazione con i ragazzi e le ragazze della **Rete degli studenti**, dell’intelligenza artificiale.

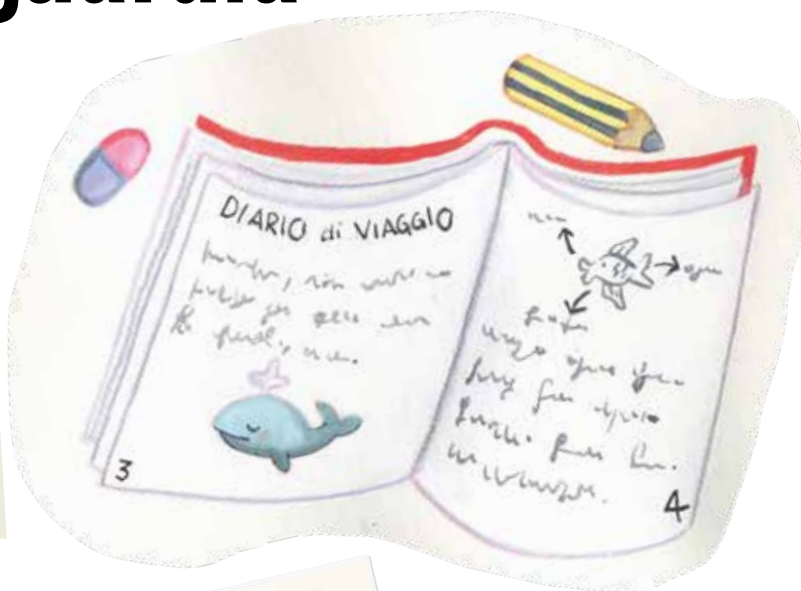




Donne, una battaglia di avanguardia

Paola Guidetti

Manifesti e cortometraggi per dire NO a stereotipi, pregiudizi e violenza. Presentato a Reggio Emilia il lavoro che gli studenti del Bus Pascal hanno realizzato insieme al Coordinamento donne Spi



Denunciano gli abusi e la violenza sulle donne, la finta parità di genere, le libertà non concesse, i pregiudizi, gli stereotipi ancora presenti nella nostra società, l'oggettivazione del corpo femminile.

Questi alcuni dei temi che le ragazze e i ragazzi del Liceo grafico Bus Pascal di Reggio Emilia hanno inserito nella loro campagna di comunicazione sociale presentata alla Camera del Lavoro territoriale. Un progetto, intitolato "**Nuovi passi di Libertà**" e promosso dal Coordinamento donne Spi, che racconta il cammino dei giovani verso una nuova libertà dai stereotipi, pregiudizi e violenza.

Per oltre un mese, da metà no-

vembre, nel cortile della Cgil reggiana sono stati esposti più di 80 pannelli grafici e 14 cortometraggi, realizzati con grande professionalità. Nel cast di produzione dei video gli studenti hanno ingaggiato anche famigliari, amici e vicini di casa. Ciascuno recitava una parte. C'è chi ha coinvolto giovani attori di una compagnia teatrale e chi ha composto la musica di sottofondo. Tutti con una sceneggiatura a tema: si parla del matrimonio riparatore (abolito nel 1981), dello *ius corrigendi*, abolito nel 1956 (il diritto dell'uomo di "educare e correggere" moglie e figli anche con l'uso della forza), del diritto di voto alle donne (esercitato per la prima

volta nel 1946), di contrasto alla violenza, di finta uguaglianza, di mercificazione del corpo femminile, del diritto al lavoro. Ogni gruppo ha affrontato il tema con una chiave di lettura diversa: ci sono video in cui la narrazione è stata addirittura presentata con ironia e sarcasmo.

I ragazzi, dopo la proiezione dei cortometraggi, hanno raccontato con dovizia di particolari le motivazioni che li hanno spinti a compiere determinate scelte. Ma ci hanno spiegato anche alcune difficoltà che hanno incontrato nella registrazione, parlandoci, per esempio, dei foglietti adesivi (*i post it*) che avrebbero dovuto resta-

re incollati al corpo di una studentessa e che invece, ad ogni passo, svolazzavano per la stanza. Ci ha fatto sorridere anche la preparazione di una pastasciutta utilizzata per la sceneggiatura di un video che risultava talmente scotta da rimanere incollata al tegame. La presentazione della campagna sociale degli studenti dell'Istituto di Istruzione Superiore Bus Pascal è stata accolta con grande interesse. Accanto ai corti, anche i pannelli grafici esposti nel cortile della Cgil hanno suscitato molta curiosità. I manifesti sono stati affiancati da campagne per i social e idee per installazioni estremamente originali.

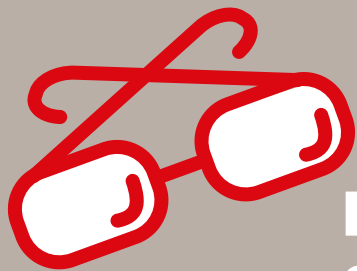
Bisogna vederla questa mostra per capire lo spirito con cui hanno lavorato studentesse e studenti della scuola. Le parole utilizzate negli slogan evocano riflessioni profonde, solo per fare qualche esempio ci dicono che il lavoro femminile è un diritto (non un privilegio), rivendicano potenzialità negate, evidenziano

le tante battaglie del passato per riscrivere la storia, denunciano stipendi più alti per i maschi a parità di ruolo. Riflessioni che sono partite da un percorso di conoscenza del cammino delle donne italiane dal dopoguerra ad oggi compiuto attraverso la visita alla mostra *"Passi di Libertà"*. E in questo contesto, sapientemente guidato dai docenti che li hanno affiancati (**Elena Benati, Luca Caleffi, Sergio Marrone, Luca Piazza**), i ragazzi delle quattro classi di indirizzo grafico hanno prodotto un risultato stupefacente. Un ringraziamento particolare va anche a due ex studentesse della scuola, **Giulia Gastaldon e Giada Garavelli** che si sono rese disponibili a collaborare con lo Spi di Reggio Emilia per la realizzazione della mostra. Grazie alla loro elaborazione grafica, il Coordinamento donne

del sindacato pensionati ha potuto esporre nel cortile, accanto ai manifesti, anche i pannelli con le idee per le campagne social e le installazioni prodotte dai compagni di classe. Testimonianza di questa collaborazione è stata portata da Giulia anche alla Assemblea nazionale del Coordinamento donne Spi a Roma. Un segnale di quanto il lavoro intergenerazionale che il sindacato pensionati sta portando avanti con i giovani sia importante.

L'idea finale di questo progetto è che oggi la mostra possa continuare a viaggiare attraverso le Leghe Spi per portare avanti quei "passi" che ci permettono di far conoscere a tutti il pensiero di giovani studenti verso una nuova libertà da stereotipi, pregiudizi e violenza.





LA LETTURA

**Emiliani e romagnoli
che hanno fatto la Storia**

Laura Bassi, genio femminile dell'Emilia scientifica

M. So.

Laura Bassi è stata una pioniera della scienza e dell'emancipazione femminile, una donna che stravolse le regole dell'epoca con la sola forza della curiosità e del talento. Nata a Bologna il 29 ottobre 1711 Laura cresce in un ambiente che fin da bambina le permette di assecondare la sua sete di conoscenza: il padre, avvocato, le procura una formazione privata grazie ai migliori precettori, tra cui Gaetano Tacconi,

che la introduce alla logica e alle scienze naturali.

A Bologna, la più antica sede universitaria del mondo tuttora in funzione, Laura Bassi si muove come una giovane prodigio, capace di meravigliare sia gli studiosi che la società per la sua competenza in filosofia, fisica e matematica. In quanto donna non può frequentare ufficialmente le scuole, ma supera lo scoglio con le lezioni private e l'apoggio di prestigiosi mento-

ri. La sua città natale diventa così il palcoscenico di un evento insolito: il 17 aprile 1732 la ventenne Bassi difende pubblicamente 49 tesi per conseguire il titolo di dottoressa in filosofia, e poche settimane dopo ottiene l'ambita cattedra all'Università di Bologna, la prima donna al mondo a riuscirci.

La sua ascesa viene sostenuta dalle autorità accademiche e dal cardinale Prospero Lambertini, futuro Papa Benedetto

to XIV, che vede nel suo genio una risorsa preziosa per l'ateneo e per l'intera Emilia. Tuttavia, l'ingresso nella carriera universitaria non le permette inizialmente di insegnare in modo regolare: Laura può tenere lezioni pubbliche solo su speciale permesso e in occasioni particolari, come la visita di principi o autorità. Questa restrizione non la ferma: nel 1749 inaugura, insieme al marito Giuseppe Veratti - anche lui scienziato - un laboratorio privato di fisica sperimentale nella propria abitazione, che diventa centro di formazione per gli studenti bolognesi e polo di incontro per studiosi italiani ed europei, contribuendo a rendere Bologna capitale della fisica newtoniana.

Laura Bassi è anche madre di otto figli, di cui cinque sopravvissuti, donna che riesce ad armonizzare vita privata e avventura scientifica in un'epoca in cui questo era impensabile. Il suo legame con l'Emilia si riflette nella tenacia e nell'apertura tipica dei bolognesi: stringe legami con altri scienziati, partecipa alla vita pubblica della città ed è riconosciuta come accademica benedettina, grazie a Benedetto XIV che le garantisce una pensione e una posizione esclusiva, rivelando il valore che la sua terra ha dato al talento femminile anche quando il resto d'Europa era fermo a pregiudizi secolari.

Laura Bassi muore a Bologna nel 1778, dopo una vita passata a costruire ponti tra la scienza e la società. Alla fine riesce a ottenere la cattedra di professore

di fisica sperimentale presso l'Istituto delle Scienze, coronando il sogno di una carriera riconosciuta su base paritaria. La sua memoria è tuttora viva: a Bologna le sono dedicate scuole, vie, istituti.

Laura Bassi ci insegna che la cultura, quando è fatta di prag-

matismo e apertura, può plasmare figure universali. La sua storia, partendo dalla Bologna del Settecento, è ancora oggi una lezione di coraggio, genialità e "testardaggine" emiliana che ha aperto strade alle donne nella scienza.



Una bambina "fuori statistica"

In un'epoca in cui le bambine imparavano appena a leggere e scrivere, Laura studia latino, filosofia, scienze. La sua istruzione non è un hobby da salotto, ma un vero percorso da studiosa, seguito con la stessa serietà riservata ai ragazzi destinati all'università.



Una star del Settecento

Le sue discussioni pubbliche erano eventi mondani: la sala piena, la nobiltà che assiste, persino viaggiatori stranieri che raccontano di questa "dottoressa bolognese" nei loro resoconti. Oggi diremmo che Laura Bassi era una vera e propria "celebrità scientifica".



Un laboratorio in salotto

Immaginate un appartamento bolognese del Settecento trasformato in laboratorio: pompe pneumatiche, macchine elettriche, strumenti per misurare pressione e volume dell'aria. Non un'aula austera, ma una casa-laboratorio, dove famiglia e scienza convivono sotto lo stesso tetto.



L'Emilia dei lumi

Nel Settecento l'Emilia è una terra di esperimenti: si studiano i fiumi, si modernizzano le campagne, si discutono le nuove idee dell'Illuminismo. In questo clima di riforme lente ma concrete, la presenza di una scienziata come Laura Bassi non è un accidente isolato, ma il segno di un territorio abituato a "fare sul serio".

IN PIAZZA CONTRO LA FINANZIARIA DI GUERRA

CHIEDIAMO LA PIENA ATTUAZIONE DELLA NOSTRA BELLISSIMA COSTITUZIONE

DIRITTO A UN LAVORO DIGNITOSO

Articolo 4: La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto
Articolo 36: Il lavoratore ha diritto a una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa

NO ALLA GUERRA

Articolo 11: L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali

UNA SANITÀ PUBBLICA FORTE E PER TUTTI

Articolo 32: La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività

PARITÀ SALARIALE TRA UOMINI E DONNE

Articolo 37: La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore

UN FISCO EQUO

Articolo 53: Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività

I DIRITTI ESSENZIALI VANNO GARANTITI E DIFESI PER TUTTI I CITTADINI LE RISORSE VANNO DISTRIBUITE EQUAMENTE

**LA LOTTA
NON HA ETÀ**
17-21 novembre pensionati in piazza
UNISCITI A NOI

■ A fine novembre in tutte le principali piazze dell'Emilia-Romagna le pensionate e i pensionati della Cgil hanno organizzato banchetti e punti informativi per spiegare perché la Legge di bilancio varata dal Governo Meloni ancora una volta sottrae risorse ai servizi pubblici, agli ospedali, all'assistenza ai non autosufficienti, alla scuola, all'università, al trasporto locale. Una prospettiva di crescita e di sviluppo economico e sociale è sostituita da una logica rivolta semplicemente al riarmo.

"IL PROBLEMA DELLE PENSIONI È TROPPO GRANDE PER ESSERE RISOLTO" NON È VERO!

La CGIL e il suo Sindacato Pensionati SPI propongono una riforma organica del sistema previdenziale e chiedono che sia messa fine agli interventi di emergenza che provocano solo altre disuguaglianze

PENSIONE DI GARANZIA PER I GIOVANI

Che risposte diamo ai giovani? Noi partiamo da un'idea di una società diversa da quella che oggi il governo Meloni ci propone. Quando diciamo che bisogna guardare a una società che invecchia stiamo parlando dei giovani, di come è fatto il lavoro, di come vengono trattati i contribuenti, di quando si va in pensione, parliamo di com'è la sanità

NO AL PROLUNGAMENTO DEL PENSIONAMENTO

L'aspettativa di vita, nella riforma Fornero e nella stessa Legge di bilancio del governo Meloni, incide in maniera sempre più negativa. La soglia dei 67 anni non può inseguire continuamente l'aspettativa di vita

NO A PENSIONI SEMPRE PIÙ POVERE

Una riforma fiscale equa e una redistribuzione delle risorse è la chiave per interrompere l'impoverimento progressivo delle pensioni

BASTA FARE PROPAGANDA SULLE PENSIONI!

**LA LOTTA
NON HA ETÀ**
17-21 novembre pensionati in piazza
UNISCITI A NOI

CGIL
SPI
EMILIA-ROMAGNA



Giovani disegnatrici crescono

Due studentesse della Scuola internazionale di Comics di Reggio Emilia hanno appena fatto il loro debutto editoriale, finito anche sulle pagine bolognesi del quotidiano *Repubblica*

Una di loro, Carlotta Di Cataldo, negli anni scorsi ha anche illustrato per noi un numero di *Argentovivo*. Così le presenta il quotidiano: “Si sono incontrate studiando fumetto e hanno capito che insieme lavoravano bene. Sapevano cosa chiedersi e cosa cercare, così Irene Marchesini e Carlotta Dicataldo sono arrivate ora a “*Lyndon. Come il mare sotto la luna*” (Bao Publishing), storia dell’insegnante Lyndon Merrywether che in Scozia, aiutando a ritrovare un suo alunno scomparso, riesce a risolvere un proprio trauma infantile e a trovare l’amore di un giovane allevatore del posto. Una storia ambientata nel passato, “in costume”, a colori, con un disegno raffinato in stile animazioni Disney attuali. La modenese Marchesini (testi) e la bolognese d’adozione Dicataldo (disegni) sono coetanee e hanno studiato alla Scuola internazionale di Comics di Reggio Emilia; dopo esperienze individuali, nel 2023 hanno pubblicato insieme “Rebis” sempre per Bao Publishing e ora con “Lyndon” confermano di saper coniugare storie avvincenti e una sensibilità civile attenta a questioni di genere”.

Ci dice **Giuseppe Camuncoli, fondatore della Scuola Comics:** “Ogni volta che un nostro studente o studentessa muove i primi passi nel mondo del lavoro, o si merita un’opportunità, ci emozioniamo sempre perchè ogni esordio è speciale e soprattutto mai scontato. Ma quello di Carlotta, insieme a

Irene Marchesini, anche lei uscita dal nostro corso triennale di Fumetto, è stato davvero folgorante: non capita certo tutti i giorni che un’opera prima abbia così tanto successo, e soprattutto che venga tradotta all’estero e in così tanti paesi. Non possiamo quindi che aspettarci un futuro abbagliante per Carlotta, dato che già il presente è luminosissimo.



Le pagine
di Argentovivo
sono realizzate da



In collaborazione con



Coordinamento redazionale: **Marco Sotgiu**

Le illustrazioni
di questo numero
sono di

BENEDETTA PANTALEONI



■ L'illustratrice di questo mese ci trasporta in una dimensione molto casalinga, dove le piccole attività fatte insieme da nonni e nipotina diventano occasioni di felicità, di scoperta, di sguardi intensi. "Fin da piccola - ci dice Benedetta - mi è sempre piaciuto disegnare, e più in generale usare le mani per creare qualcosa. Costruivo astronavi coi rotoli di carta igienica e disegnavo su ogni pezzet-

tino di carta che trovavo in giro. Crescendo ho fatto scelte diverse, ho messo da parte il disegno e sono finita a lavorare nel sociale. Tre anni fa ho capito che mi mancava troppo disegnare e, informandomi un po' in giro, sono approdata alla Scuola Comics". Per disegnare le tavole che ha realizzato per noi si è ispirata ai suoi veri nonni e alla prozia, "una donnina di 90 anni che

con fili e ferri riusciva a creare delle vere e

proprie opere d'arte".

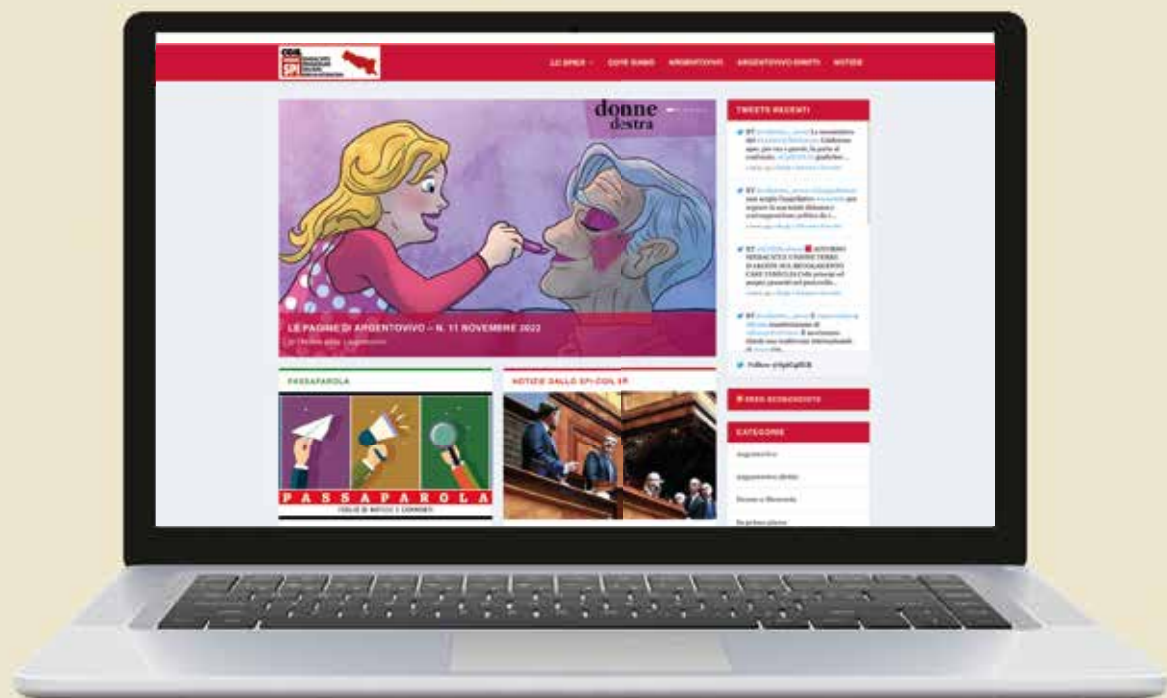
E nel futuro di Benedetta come rientra la sua attività artistica? "Nel futuro - ci risponde - mi piacerebbe illustrare libri per bambini, creare mondi e storie in cui possano viaggiare con la fantasia". Grazie a Benedetta questo mese un piccolo viaggio fantastico lo abbiamo fatto anche noi.

Ricordiamo che Scuola Comics ha un profilo Instagram molto attivo:
<https://www.instagram.com/scuolacomicsreggio/>

ARGENTOVIVO è anche sul nostro sito

www.spier.it

dove puoi trovare informazioni e notizie
sullo Spi-Cgil Emilia-Romagna
e sulle sue attività
oltre ai **PASSAPAROLA** in formato pdf



E se sei davvero "tecnologico" inquadra
questo simbolo con il tuo smartphone e
andrai subito all'archivio di Argentovivo

